

Gazzetta del Sud 2 Marzo 2010

Acquistavano la droga a Mangialupi e in Calabria per poi spacciarla in città e nella zona tirrenica

«Oggi non uscire perché fuori c'è malu tempu». È solo uno dei tanti passaggi delle intercettazioni in possesso delle forze dell'ordine che, ieri mattina, hanno eseguito 9 ordinanze di custodia cautelare emesse dal gip Daria Orlando in quella che è stata denominata proprio "Operazione Malu Tempu". In manette tanti incensurati indagati di associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti e di diversi episodi di cessione.

La Mobile, che quando gravitava nelle zone dove si svolgeva l'attività di spaccio era definita il "Malu. Tempu", partendo dal ferimento di Giuseppe Coppolino, avvenuto due anni addietro, ha infatti portato alla luce due organizzazioni parallele, distaccate l'una dall'altra, che operavano la prima a Giostra, l'altra nella zona tirrenica, con particolare riferimento all'area di Saponara. Unici punti in comune i canali di approvvigionamento individuati dagli uomini del vicequestore Marco Giambra nelle zone di Mangialupi e, in Calabria, nel territorio di Archi.

A finire in manette - 14 complessivamente le persone coinvolte nell'inchiesta - personaggi in un certo senso considerati al di sopra di ogni sospetto. Tra loro persino un consigliere comunale di Saponara e, tra gli indagati, una guardia particolare giurata il cui compito era quello di provvedere alla bonifica degli ambienti per eliminare eventuali microspie.

Le manette, su richiesta dei pubblici ministeri Giuseppe Verzera e Fabrizio Monaco, sono così scattate per Gianluca Siavash, 20 anni; Antonio Sanò, 53 anni; Antonio Papale, 27 anni; Giuseppe Pollino, 33 anni, consigliere comunale di una lista civica del Comune di Saponara; Gianluca De Marco, 24 anni; Luciano Lotta, 32 anni; Carmelo Caruso, 36 anni (nella cui abitazione ieri mattina sono stati recuperati 40 grammi di marijuana) e i ventisetenni Fabrizio Bombaci, e Giuseppe Coppolino. Per i primi sei il magistrato ha disposto la custodia cautelare in carcere, a tutti gli altri è stato invece concesso il beneficio dei domiciliari. Risultano invece indagati a piede libero Rosario Aloisi, 24 anni; Pietro Coppolino, 26 anni; Letterio Morgana, 25 anni; Tiziano Pantò, 32 anni, e Francesco Turiano, 25 anni.

Secondo le indagini Siavash, Sanò, Caruso, Bombaci e Coppolino gravitavano nell'organizzazione che operava nella zona di Giostra mentre tutti gli altri facevano parte di quella che spacciava stupefacenti a Saponara e in alcuni centri della provincia tirrenica.

Una indagine, quella che ha portato alla "Malu Tempu", che, in questi mesi, aveva già portato a dei risultati. Tra questi l'arresto di Siavash finito in manette il 3 marzo 2009. Quel giorno la Mobile si presentò nel suo appartamento. Nel corso della perquisizione gli agenti riuscirono a recuperare 8 dosi di cocaina, il bilancino di precisione e le bustine di cellophane probabilmente usate per il confezionamento della droga. La sostanza stupefacente era stata nascosta prima all'interno di un tubetto di plastica usato per

conservare le aspirine e, successivamente, in uno dei tubi di sostegno del lavandino del bagno.

Ma le indagini, in altre occasioni, portarono anche al recupero di diversi quantitativi di stupefacenti. In tutto 532 grammi di eroina, 103 grammi di cocaina, 99 grammi di hascisc e 104 di marijuana.

Sono stati gli stessi investigatori, nella mattinata di ieri, a chiarire anche i ruoli degli arrestati evidenziando che come promotori delle organizzazioni criminali sono stati individuati Papale e Coppolino. Il consigliere comunale, dal canto suo, avrebbe invece avuto un ruolo importante all'interno della banda, esponendosi in prima persona -in un'occasione - in un viaggio ad Africo per contrattare la cessione di una partita di stupefacente. Cessione che, però, non sarebbe mai avvenuta.

Ma la "Malu Tempu" nasconde anche degli aspetti particolari, alcuni dei quali evidenziano la tracotanza degli indagati. Indagati che, in alcuni casi, sono risultati sì incensurati ma, è stato detto in conferenza stampa, «hanno dimostrato un saper agire da esperti nell'ambito della criminalità». Ma c'è di più. I poliziotti, proprio nel corso degli appostamenti, hanno assistito alla cessione di una dose di cocaina ad un infermiere dell'ospedale "Papardo". Infermiere uscito dal nosocomio per andare incontro al suo fornitore indossando il camice verde essendo di servizio. Di questa vicenda una informativa sarà a breve inviata ai responsabili del l'ospedale.

In un'altra occasione, invece, proprio alle forze dell'ordine una delle persone finite ieri mattina in manette, recuperata una microspia, la restituì mostrando quasi un atteggiamento di sfida verso chi la stava controllando.

Alla conferenza stampa di ieri mattina hanno preso parte il capo della Mobile, vicequestore Marco Giambra, e i sostituti Giuseppe Verzera e Fabrizio Monaco; il vicequestore Giuseppe Anzalone e il commissario capo Marco Mezzofiore.

Stamattina, alle 9,30, il gip Orlando comincerà nel carcere di Gazzi gli interrogatori. Ad essere ascoltati saranno Siavash, Sanò, Papale, Pollino, De Marco e Lotta. Nella difesa sono impegnati gli avvocati Pietro Luccisano, Antonio Strangi e Salvatore Silvestro.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS